

La madre delle priorità, a mio parere, rimane la formazione degli insegnanti, anche se riconosco che da sola non basta. Oggi la scuola deve riflettere a fondo, per porre mano ad essa, sui *contesti* in cui avviene l'apprendimento ovvero su quella circolarità tra saperi, metodi e relazioni che connota quotidianamente l'evento del fare scuola. La riflessione sui contesti rappresenta il terreno sul quale può germogliare un piano di ricerca-azione che resta il miglior paradigma formativo per la classe docente. I contesti di apprendimento non possono non risentire dei processi sociali e culturali. Ne individuo due, per le loro indubbie conseguenze sui setting educativi espliciti e impliciti. Il primo ha a che fare con la complessificazione delle identità e delle appartenenze determinata dalla presenza di etnie diverse nel nostro panorama scolastico. Se ciò costituisca un ostacolo alla realizzazione dell'impresa educativa o, come io ritengo, una risorsa, ha delle conseguenze significative sul progetto culturale che sorregge le prassi professionali degli insegnanti, nei rispettivi contesti. Il secondo ha a che fare con la trasformazione radicale operata sui processi di apprendimento dall'esposizione dei nostri giovani alle tecnologie digitali. Il modello trasmissivo dell'insegnamento è destinato a tramontare e la sua persistenza crea contesti che fanno corto circuito con le esistenze reali dei bambini e dei giovani.